

LAVORO

Contestata l'intesa tra le piattaforme di Assodelivery e l'Ugl. La Cgil: cicofattorini costretti ad accettare condizioni peggiorative per poter continuare a lavorare e rispondere alle ordinazioni

I numeri che fotografano il pianeta dei cicofattorini

20mila
I rider in Italia: negli ultimi mesi la platea dei lavoratori a disposizione è aumentata

839 euro
Il guadagno mensile per chi fa di questo lavoro in pianta stabile secondo una ricerca Acli

10 euro
La paga oraria minima secondo il contratto Ugl-Assodelivery contestato da confederali e collettivi

3 euro
Questa la paga base per ogni consegna secondo l'indagine avviata dalla procura di Milano

80%
La percentuale di stranieri tra i rider secondo le stime dell'Ismu. Nel 2020 è in continua crescita

L'Urban 20: Fondo globale per la resilienza urbana

Rider: sciopero per i diritti

*La mobilitazione in 15 città: «Non vogliamo essere chiamati eroi, ma un contratto»
La Cisl chiede al ministro del Lavoro Catalfo la riapertura del tavolo di confronto*

CINZIA ARENA

I rider tornano a far sentire la loro voce in un momento in cui, con i ristoranti chiusi dalle 18 in poi il loro ruolo torna ad essere essenziale per i pubblici esercizi e i consumatori proprio com'era avvenuto durante il lockdown. «Non vogliamo essere chiamati eroi, vogliamo i nostri diritti» è il messaggio lanciato ieri con lo sciopero delle consegne e la protesta in quindici piazze di altrettante città, da Milano a Palermo passando per Torino e Napoli contro le condizioni di lavoro che prevedono paghe minime, assenza di tutele e un'ormosa incertezza. A complicare la si-

tuazione, creando una spaccatura interna, la firma di un contratto nazionale che di fatto sancisce il ruolo di autonomi per i rider da parte del sindacato Ugl con Assodelivery, l'associazione che riunisce le piattaforme di food delivery. Un contratto contestato dai collettivi di rider e dai sindacati confederali che chiedono la riapertura del tavolo di confronto con il governo. A fianco dei cicofattorini, 20mila in tutta Italia, la Cgil che ha deciso di sostenere concretamente la protesta. «In tutte le maggiori città del paese, le nostre categorie e le nostre camere del lavoro sono oggi al fianco dei rider che protestano contro il contratto sotto-

scritto da Assodelivery e dalla sola Ugl, e chiedono maggiori tutele e diritti» ha detto il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. A Milano la manifestazione più partecipata. «A tutti - ha spiegato Francesco Melis della Cgil Milano - in queste settimane Deliveroo, Glovo, Just Eat e Uber, hanno scritto una mail per dire che o sottoscrivono il nuovo contratto o non lavorano più. E che quella lettera vale da preavviso per il licenziamento». I riders chiedono l'applicazione del contratto nazionale dei trasporti o del commercio, l'introduzione di una paga minima garantita contro il cottimo, e le tutele della subordinazio-

ne. Dalla Cisl arriva l'appello al ministro del Lavoro Catalfo a riaprire la trattativa, cancellando l'accordo Ugl-Assodelivery. «L'accordo siglato non fornisce assolutamente risposte appropriate alle sfide in atto ed ha forti elementi di criticità e di illegittimità, oltre che tutele nettamente inferiori a quelle prospettate dallo stesso legislatore, dalla giurisprudenza e previste nel contratto della logistica siglato nel 2017» ha detto il segretario generale aggiunto Luigi Sbarra. Un centinaio i manifestanti in piazza Santa Croce a Firenze. «Chiediamo solo di essere trattati come tutti gli altri» ha spiegato Yiftalem Parigi, il rider eletto rappresentante sindaca-

le dai cicofattorini di Just Eat alcune settimane fa. A Genova i rider sono scesi in piazza accanto ai taxisti lamentando l'assenza di tutele anche sul fronte sanitario. «Tanti rischi e tutti a nostro carico - hanno detto i cicofattorini - poi arriviamo a fare le consegne e la maggior parte delle persone ci apre la porta di casa senza mascherina». A difesa dei rider anche i consumatori. «Non possiamo che essere solidali con i rider, lavoratori invisibili che si aggirano per le strade delle nostre città, senza diritti e tutele adeguate in caso di incidenti o contagi» ha sottolineato Federconsumatori.

Fare consegne a domicilio non viene considerata un'attività per disperati: la paga minima è di 8 euro l'ora

ANTONIO AVERAIMO

Un sistema per disperati. Così i manager di Uber Eats Italia avevano definito il meccanismo di retribuzione che avevano escogitato per il mercato italiano del delivery, secondo quanto emerso dalle intercettazioni disposte dai magistrati di Milano nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria che ha portato al commissariamento del colosso della gig economy. «Pagati a cottimo 3 euro a consegna, indipendentemente dalla distanza da percorrere (ritiro presso il ristorante e consegna finale al cliente), dal tempo atmosferico, dalla fascia oraria (diurna/notturna e giorni festivi) e pertanto in modo sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato», scrivono i giudici. Secondo i pm milanesi, i lavoratori venivano anche "derubati" delle mance e "puniti" attraverso una arbitraria decurtazione del compenso pattuito, qualora i riders non si fossero attenuti alle disposizioni impartite. Situazioni-limite che non si discostano tuttavia di molto dalla condizione generale di chi fa questo lavoro in Italia. I fattorini di casa nostra restano ancora a corto di diritti e tutele. E con paghe basse rispetto ai loro colleghi europei. Un dossier diffuso dalle Acli ha calcolato che il guadagno medio mensile è di 839 euro per chi fa di questo impiego la sua professione in pianta stabile e di circa 345 euro al mese per chi ne fa invece un lavoretto extra. Diversa è la condizione dei rider degli altri paesi dell'Unione Europea. In Germania, per esempio, dove hanno maggiori diritti e tutele. Chiara Areniello ha svolto per un breve periodo questa attività a Monaco di Baviera e racconta una realtà as-



IL CASO

In Germania stipendio da 1.400 euro al mese

sai diversa da quella che vivono i fattorini delle città italiane. A partire dai compensi. «Diciamo che un rider che lavora in Germania può facilmente giungere a un guadagno di 1.400 euro al mese. In ogni caso, si parte da un minimo di 750-800 euro. Conosco ex colleghi che arrivavano anche a 2mila euro, lavorando tutti i giorni. Il sabato e la domenica si possono raggiungere anche 15 euro l'ora. Si parte comunque da 8 euro. Questo almeno per quanto riguarda la mia esperienza personale». In Italia, il rider è un lavoratore autonomo. Anche su questo punto le cose stanno un po' diversamente in Germania. «Lì ti propongono di scegliere fra il lavoro autonomo e un contratto subordinato. Ma la differenza sta solo nella maggiore flessibilità garantita dal lavoro autonomo. Non cambia molto, invece,

per quanto riguarda le tutele e i diritti del lavoratore». Diverse sono anche le condizioni di un lavoro che espone chi lo fa alle intemperie. «In ogni distretto della città, le società del delivery allestiscono un punto ristoro per i rider. Sono anche stipulate delle convenzioni con i ristoranti, affinché i propri lavoratori possano fermarsi, bere qualcosa in attesa della prossima consegna...». L'ex rider italiana a Monaco di Baviera cita un esempio che vale più di tanti dati. «Lì avevo un collega che per trent'anni aveva lavorato come geometra. A un certo punto si licenziò e iniziò a svolgere l'attività di rider poiché stanco della routine dell'ufficio. Questo per dire che in termini economici non ci ha perso nulla. Una storia del genere sarebbe impossibile in Italia».

L'INIZIATIVA

Eni apre la sua Scuola per i nuovi imprenditori

È partito il programma Human Knowledge in modalità Open di Joule, la Scuola di Eni per l'impresa, aperto a tutti ed ideato per formare e far crescere aspiranti imprenditori e startup gratuitamente nel segno dell'innovazione e della sostenibilità. Joule vuole essere «una leva per sostenere il mondo imprenditoriale in Italia in un momento storico che presenta grandi sfide e profonde trasformazioni, testimoniando l'importanza che ha per Eni la formazione delle persone, in linea con i propri valori». Adottando un format innovativo al confine tra l'apprendimento online e le serie in web streaming, Open coinvolgerà i partecipanti in un viaggio di apprendimento attraverso «The Rising Star Hotel», una web serie interattiva in 12 episodi basata sulla storia di due giovani imprenditori Anna e Pietro, ideata da Tbw\Italia in collaborazione con Alta Formazione e prodotta da Think Cattleya traendo libera ispirazione dalla storia di Rice House, startup del biellese che lavora sulla conversione degli scarti del riso in prodotti per la bioedilizia. I partecipanti vivranno esperienze di business reali, diventando protagonisti della storia.

Notizie in breve

CATTOLICA

Generali può salire al 49,9%

Generali ha ampi spazi di crescita nel capitale di Cattolica Assicurazioni, di cui, dalla scorsa settimana, è diventata primo azionista con una quota del 24,4%. La delibera con cui l'ivass ha autorizzato il Leone di Trieste ad assumere una partecipazione qualificata nella compagnia veronese, infatti, le consente di salire fino al 49,9% del capitale.

COGNE ACCIAI

Intesa con Cva energia verde

Sarà green e a chilometri zero l'energia elettrica che il Gruppo Cva, azienda valdostana attiva nella produzione e distribuzione di energia sostenibile, fornirà alla Cogne Acciai Speciali, tra i leader mondiali nella produzione e distribuzione di prodotti lunghi in acciaio inossidabili e leghe di nichel.

AMBIENTE

Enea e Acea: Labsharing

Acea ed Enea avviano LabSharing, un progetto volto a creare un polo scientifico e tecnologico mettendo in comune laboratori, tecnologie e know how per favorire la ricerca e il monitoraggio e la salvaguardia in campo ambientale usufruibili anche da parte di soggetti terzi.

SKF

Calo vendite Sale margine

Skf, nonostante un calo nelle vendite organiche del 5,1% rispetto allo scorso anno, ha registrato un aumento del nostro margine operativo, escluse spese non ricorrenti, a un robusto 13,3% (11,3%).

BERLINO

Aeroporto dopo 9 anni

La grande incompiuta di Berlino sarà inaugurata oggi, quando l'aeroporto Willy Brandt (BER) sarà operativo con i primi voli dopo 14 anni di lavori di costruzione e innumerevoli rinvii che hanno portato a ritardi a 9 anni.

LA STORIA DI BRENTA, AZIENDA VICENTINA NATA NELL'ALBEO DEL "NINE TREES GROUP"

Dai monumenti alle infezioni: la startup che combatte i biofilm

MONICA ZORNETTA

C'è un elemento imprevedibile ma preciso che accomuna il nostro uso di antibiotici e il patrimonio culturale come le opere d'arte e i libri antichi: è un "consorzio" organizzato di microrganismi chiamato biofilm. È lui il responsabile di moltissime infezioni - anche ospedaliere - particolarmente resistenti agli antibiotici, ed è sempre lui il responsabile di quelle patine biologiche che si formano su statue, monumenti, dipinti, libri o su parti di edifici d'epoca, danneggiandone poco a poco la struttura. Eradicare i biofilm per sconfiggere infezioni batteriche e per pulire e conservare opere d'arte di qualche secolo fa è l'obiettivo di Brenta, azienda del Vicentino nata come startup di Nine Trees Group S.p.A., dal 2016 specializzata in nanotecnologie (il nome stesso è l'acrostico di Bring Research Excellence in Nanotechnology and Theranostic Applications) e nello sviluppo di piattaforme tecnologiche per la ricerca farmaceutica e dei materiali, in collaborazione con alcuni importanti atenei italia-

ni. «Le nanotecnologie si stanno rivelando una risorsa preziosa per affrontare sfide mediche decisive come sono, per esempio, le pandemie o le differenti epidemie che si diffondono nelle comunità», spiega il direttore generale di Brenta, Andrea Castellin, ma anche «per proteggere il patrimonio artistico e culturale dell'umanità: noi le stiamo applicando per eradicare la propagazione del biofilm in modo da rendere i farmaci più sicuri e performanti e, dall'altro lato, per rimuovere le patine biologiche e organiche dalle opere d'arte e dai libri antichi». Sono due i progetti che Brenta ha sviluppato con successo negli ultimi anni: il primo, chiamato BAnE (Biofilm Antibiotic Enhancers), è nato dall'innovativo studio di una giovane ricercatrice dell'Università Cà Foscari di Venezia, Benedetta Leonetti, che oggi segue la divisione Pharma, e si compone di una strategia combinata di sostanze antibiotiche e agenti che distruggono le sostanze extracellulari polimeriche per consentire alle terapie di ottenere risultati considerevoli anche con dosaggi minori; il secondo progetto, Nasier, si con-

centra invece su una gamma di prodotti in gel per il restauro inventata da Irene Scarpa, anch'essa ricercatrice alla Cà Foscari e dal 2019 responsabile della divisione Nasier in Brenta. «L'interazione con l'ateneo veneziano ci ha permesso di innescare un meccanismo di reciprocità molto virtuoso», continua Castellin. Benedetta Leonetti: «Il progetto di cui mi occupo, che consiste nel miglioramento delle performances degli antibiotici è molto attuale e ci permette di apportare grandi miglioramenti ad alcuni farmaci che risulterebbero non abbastanza prestazionali - spiega Benedetta Leonetti -. Si tratta di farmaci che una volta supportati dalle matrici di Brenta diventano efficaci ed accessibili anche ai Paesi in via di sviluppo». Il direttore generale spiega che il gruppo è «alla ricerca di partner con cui sviluppare ulteriormente il progetto farmaceutico in modo da dare risposte in tempi brevi a tutte le problematiche legate alla formazione del biofilm: penso alle infezioni nosocomiali (responsabili di setticemie) e domestiche o conseguenti a terapie oncologiche e a trapianti».

ENERGIA

Italgas investe 7,5 miliardi in 4 anni Focus digitale e transizione energetica

Ci sono 7,5 miliardi di euro di investimenti nel nuovo piano industriale 2020-2024 di Italgas, il principale operatore italiano e il terzo in Europa nella distribuzione di gas naturale. «Questo piano - ha spiegato l'amministratore delegato Paolo Gallo - integra i fattori ambientali, sociali e di governance per rafforzare il ruolo strategico del settore della distribuzione del gas nel processo di transizione energetica verso un'economia decarbonizzata». Dei 7,5 miliardi di investimenti, 2 sono dedicati alle gare d'ambito per la gestio-

ne della distribuzione del metano. Oltre 1 miliardo andrà invece nella digitalizzazione delle reti, dei processi e nella formazione del personale, 3,1 miliardi saranno utilizzati per lo sviluppo, il miglioramento e l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, 900 milioni per le nuove infrastrutture, 240 milioni per "nuove aree di business" come l'acqua, l'efficienza energetica e i servizi. L'azienda ha anche annunciato un piano di aumento dei dividendi, con la distribuzione del 65% degli utili.